

“Pagherai insieme alla tua famiglia”

REGGIO CALABRIA - Minacce al magistrato dell'operazione "Gioco d'azzardo". Il sostituto procuratore generale Francesco Neri ha ricevuto una lettera contenente un messaggio inquietante.

“Hai toccato persone della Sicilia e la pagherai insieme alla tua famiglia”, ha scritto una mano anonima. Poche parole vergate in stampatello su un foglio di carta del tipo utilizzato per le fotocopie, piegato e infilato in una busta che è stata spedita per posta.

Qualcuno, poi, l'ha messa in una buca per le lettere di Reggio e l'ha fatta giungere alla cancelleria del magistrato, al primo piano dello storico palazzo di via Cimino, che ospita gli uffici della Procura generale. Il postino l'ha recapitata nella mattinata di giovedì scorso, praticamente tre giorni prima che scattasse l'operazione che, a conclusione di una complessa inchiesta della Dia; ha portato a una raffica di arresti eccellenti a Messina.

Ricevuta la lettera, il pm Neri ha avvertito immediatamente il capo del suo ufficio, il procuratore generale Giovanni Marletta. La presenza dell'alto magistrato sull'altra sponda dello Stretto, in occasione della conferenza stampa tenuta nella sede peloritana del Centro operativo della Dia, è suonata come un segno della vicinanza e del sostegno del dott. Marletta al suo sostituto. L'intimidazione al magistrato della Procura generale è stata oggetto di esame di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Reggio. A qualche amico il dott. Neri ha manifestato la sua preoccupazione:

«Ho chiesto al procuratore generale -avrebbe detto - di investire della questione il Csm. Voglio essere adeguatamente tutelato per andare avanti nel mio lavoro, altrimenti potrei anche decidere di mettermi da parte».

Il magistrato è convinto di aver scoperto il pentolone di un grosso malaffare nella città di Messina. Dall'inchiesta sfociata nell'operazione "Gioco d'azzardo" affiora uno spaccato caratterizzato, secondo l'accusa, dall'univocità di interessi tra imprenditori senza scrupoli ed esponenti della criminalità mafiosa siciliana.

Si tratta di un'inchiesta che ha avuto una serie di vicissitudini giudiziarie, fatta di suddivisioni in vari tronconi finiti in mano a pubblici ministeri di mezza Italia, ripartizioni tra diversi uffici, problemi di competenza, richieste di archiviazione, si era giunti all'avocazione da parte della Procura generale della forte d'appello reggina e l'assegnazione del fascicolo processuale a Francesco Neri.

Da quel momento il magistrato ha iniziato a mettere insieme i vari segmenti dell'indagine, le relazioni dei diversi centri operativi della Dia che si erano occupati delle vicende messinesi. Una fase particolarmente delicata è stata la trascrizione delle montagne di intercettazioni telefoniche effettuate negli anni su disposizione degli uffici giudiziari di Messina, Milano, Reggio Calabria e altri.

E dalla trascrizione sono emersi scenari inimmaginabili con personaggi dell'imprenditoria messinese in affari con elementi inseriti nei grandi traffici illeciti internazionali o vicino al terrorismo islamico. Di particolare interesse sono state giudicate le trascrizioni di alcune intercettazioni di conversazioni in cui si parlava di avvenimenti che hanno segnato le pagine più buie della storia criminale della città peloritana.

È il caso dell'omicidio del prof. Matteo Bonari, ucciso la sera del 15 gennaio 1898. Un delitto eccellente maturato in condizioni misteriose che non ha mai trovato una chiara chiave

di lettura. Le varie piste imboccate, come quella che portava al coinvolgimento di frange di criminalità legate alla 'ndrangheta del litorale jonico reggino, si sono regolarmente interrotte prima di pervenire a una soluzione del caso.

Oggi le indagini sembrano aver ripreso nuovo vigore e gli esiti potrebbero essere finalmente definitivi. Si potrebbe, dunque, arrivare a una lettura completa dell'omicidio Bottari e individuare tutti i responsabili.

È il caso di ricordare che la trascrizione delle intercettazioni è avvenuta al secondo tentativo. Una prima volta, infatti, le bobine contenenti le registrazioni erano ritornate da Roma così come erano state spedite perché chi l'aveva esaminate non era riuscito a fare l'operazione per la presenza di rumori che avevano, disturbato la registrazione. La seconda volta, invece, epurate dai rumori del sottofondo, le registrazioni erano state trascritte e il risultato era stato sconvolgente. Il sostituto procuratore Neri non ha mai nascosto la sua volontà di arrivare fino in fondo a questa storia. Da tempo è impegnato nelle analisi di tutti gli atti dei vari segmenti d'indagine che ha provveduto riunire in un unico processo. Nello stesso tempo ha sviluppato le parti di indagine che necessitavano gli approfondimenti, si è impegnato a completare il lavoro occupandosi di tutti i fatti emersi in sede di attività investigativa. E' ipotizzabile che il lavoro sviluppato negli ultimi mesi abbia portato ad allargare l'indagine e, se così fosse, potrebbe registrarsi una seconda fase dell'operazione con ulteriori richieste e magari altri indagati. L'ambito dovrebbe essere lo stesso di quello su cui il magistrato si è mosso nella prima fase conclusa con le richieste a carico di ventitré indagati che il gip Grazia Anna Maria Arena ha trasformato nei sedici provvedimenti di custodia cautelare.

L'operazione "Gioco d'azzardo" ha scosso lo Stretto facendo ritornare alla mente scenari di qualche anno addietro, quando il cosiddetto "caso-Messina" aveva occupato a lungo le cronache ed era diventato un caso nazionale.

Sono in tutto ventiquattro gli indagati dell'operazione "Gioco d'azzardo", sulla base delle conclusioni del sostituto Neri. Dopo le decisioni dei gip Anna Maria Arena solo per 16 sono state emesse ordinanze di custodia cautelare in carcere, ai domiciliari e al centro clinico del carcere di Gazzi, a Messina.

Si tratta di Salvatore Siracusano imprenditore, (arresti in clinica); Alfio Lombardo, vice questore della polizia di Stato (ai domiciliari); Domenico Paternò commerciante (arrestato); Giuseppe Savoca, magistrato (ai domiciliari); Vincenzo Barbaro, magistrato (invito a comparire); Antonello Giostra, commercialista e imprenditore (arrestato); Vincenzo Alfano, imprenditore (indagato); Salvatore Ramella, dirigente bancario (arrestato); Santino Pagano, ex deputato ed ex sottosegretario al Tesoro (arrestato, attualmente ristretto a Roma); Antonino Rizzotto, mediatore immobiliare (arrestato); Giovanni Antonio Puglisi, imprenditore (ai domiciliari); Francesco Munafò, imprenditore (ai domiciliari); Giancarlo Panzera, commercialista (indagato); Roberto Caligiore, imprenditore (irreperibile); Ciupa Ryszard Zbigniew, polacco, socio dell'imprenditore Siracusano (indagato); Giuseppe Flammia (irreperibile); Antonio Giuffrida nato a Messina il 21 giugno 1945, ex presidente del Coreco (indagato); Lolita Zoltaszek, polacca, direttore della "Società Italiana Costruzioni" (irreperibile); Antonio Cannavacciuolo (indagato); Nicolò Ripa, imprenditore (arrestato); Lamberto Sapone, (arrestato); Pietro Cacopardo, imprenditore (indagato); Alfio Balsamo, rappresentante legale della "INARC Progetti" con sede a Lugano (Svizzera), ex assessore comunale a Campione d'Italia (indagato); Rosario Spadaro, imprenditore e uomo d'affari (irreperibile), ricercato anche dall'FBI. Il Gip ha rigettato le richieste restrittive

avanzate dalla Procura generale nei confronti di: Vincenzo Alfano, Giancarlo Panzera, Ciupa Ryszard Zbigniew, Antonio Giuffrida Antonio Cannavacciuolo, Pietro Cacopardo e Alfio Balsamo. L'ultima posizione processuale riguarda il sostituto nella Dda ,di Messina Vincenzo Barbaro, al quale il gip Arena notificato un "invito a comparire" per sentirlo in merito all'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS